



La settima legislatura del Parlamento europeo La valutazione dei Verdi

1. Rafforzare la capacità di recupero dalla crisi con la giustizia sociale

Problematiche principali. La scorsa legislatura ha visto la crisi economica estendersi e opprimere le società europee, in particolar modo nella periferia meridionale. Man mano che la zona euro scivolava in una recessione su ampia scala, la disoccupazione raggiungeva massimi storici nella maggior parte degli Stati membri e il debito sovrano registrava un aumento esponenziale, mentre gli Stati mettevano in salvo dal fallimento le banche insolventi. Decine di riunioni del Consiglio hanno dato risultati scarsi o inesistenti, ma l'impegno assunto dalla Banca centrale europea (BCE) per salvare l'euro ha, per il momento, stabilizzato i mercati del debito sovrano. Tuttavia, molte richieste basilari di responsabilità democratica rimangono ampiamente insoddisfatte e i populisti euroscettici sono in aumento.

Gli obiettivi raggiunti. Con l'insorgere della crisi sono aumentati il ritmo e la portata della riformulazione della normativa economica e finanziaria. I Verdi/ALE hanno contribuito a numerose decisioni importanti, quali l'introduzione di un tetto per i bonus dei manager bancari (CRD IV) e l'istituzione di enti di supervisione finanziaria. Siamo riusciti a porre i poteri di supervisione bancaria della BCE sotto il controllo del Parlamento. Siamo stati una delle forze trainanti per l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie (FTT). Abbiamo introdotto l'idea della garanzia per i giovani a livello UE nel 2009 e lottato per i diritti dei lavoratori distaccati, per quanto possibile entro i limiti del quadro giuridico. Grazie alle nostre pressioni, le PMI trarranno giovamento dall'aumento dei fondi per la ricerca nell'ambito del programma quadro Orizzonte 2020. Abbiamo spianato la strada per una maggiore flessibilità nella riduzione del cofinanziamento dei fondi regionali per gli Stati membri più gravemente colpiti dalla crisi, esortandoli al contempo ad utilizzare tali risorse in modo trasparente.

Gli obiettivi non raggiunti. A causa del notevole aumento delle riunioni del Consiglio europeo, i capi di governo hanno deliberatamente emarginato il Parlamento europeo dalle decisioni riguardanti i più importanti meccanismi di salvaguardia a fronte della crisi, quali il meccanismo europeo di stabilità (MES). Il Consiglio ha imposto inoltre drastici tagli al bilancio europeo (QFP), impedendo all'UE di favorire la ripresa economica. La riforma della politica agricola comune (PAC) non è riuscita a garantire un'equa distribuzione delle sovvenzioni agricole tra gli Stati membri e, all'interno di essi, tra gli agricoltori. In Parlamento, conservatori e liberali hanno appoggiato la linea dei lobbisti della finanza ed affossato una normativa più rigida sulle banche (CRD III e IV), gli hedge fund (AIFM, OICVM) e le agenzie di rating del credito (CRA). Ne consegue che la normativa macroeconomica non può servire ad introdurre misure anticicliche (pacchetti legislativi "six pack", "two pack"). Inoltre, mentre la tassa sulle transazioni finanziarie è ancora a rischio sul piano giuridico, la Corte di giustizia europea ha confermato la competenza dell'Autorità bancaria europea di proibire le vendite allo scoperto.

2. Garantire il futuro climatico ed energetico

Problematiche principali. Nel 2009 la conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici svoltasi a Copenaghen non è riuscita ad accordarsi su un successore del Protocollo di Kyoto, portando la diplomazia internazionale per il cambiamento climatico a una situazione di relativo stallo. La catastrofe nucleare di Fukushima del 2011 ha indebolito il dogma della sicurezza delle centrali nucleari nelle economie sviluppate. Eppure, nonostante i fenomeni atmosferici estremi e i minimi storici raggiunti dalle calotte polari, nell'Unione il dibattito sul clima rimane ancorato a vecchi modelli e interessi occulti, tanto da provocare, verso la fine della legislatura, il fallimento del sistema ETS (emission trading scheme) dell'UE.

Gli obiettivi raggiunti. Il successo principale dei Verdi/ALE è stata la negoziazione della direttiva sull'efficienza energetica, che definisce gli obiettivi di efficienza per gli Stati membri fino al 2020. Sebbene l'obiettivo di aumento dell'efficienza energetica del 20% sia stato indebolito dal Consiglio, è stato comunque compiuto un passo in avanti molto significativo. Inoltre, ci siamo battuti per destinare una quota pari all'85% dei fondi per la ricerca sull'energia del programma quadro Orizzonte 2020 alla ricerca sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica. Abbiamo in seguito garantito che le infrastrutture europee finanziate con lo strumento TEN-T rispettino gli standard ambientali e gli obiettivi climatici dell'Unione e che gli Stati membri possano includere i costi ambientali nei sistemi di pedaggio per i mezzi pesanti. Abbiamo sostenuto nuove idee per il futuro economico dell'Europa, e la nostra strategia volta a rianimare l'industria per un'Europa sostenibile è stata appoggiata dalla maggioranza in Parlamento. Da ultimo, in seno al Parlamento, il nostro gruppo resta la voce più critica contro la fratturazione idraulica per l'estrazione del gas di scisto e contro l'energia nucleare, ad esempio esigendo test di resistenza più rigorosi.

Gli obiettivi non raggiunti. Abbiamo visto come l'urgenza del rapporto Stern sia vanificata quando il Parlamento ha rifiutato un obiettivo non negoziabile del 30% di riduzione dei gas serra per il 2020, a prescindere dall'esito dei negoziati internazionali sul clima. Il sistema di scambio delle quote di emissioni dell'UE è nel caos e ciò ostacola i necessari investimenti orientati al futuro. Inoltre, non siamo stati in grado di presentare una versione europea della *Energiewende* tedesca. Nonostante la nostra vigilanza, la Commissione europea ha intensificato la promozione dell'energia nucleare, che rischia di compromettere la prospettiva di fare della "transizione energetica" una pietra miliare per il futuro dell'Europa.

3. Un ambiente sano

Problematiche principali. Dalle verdure infestate dai batteri EHEC alla carne equina nelle lasagne, la legislatura ha assistito ad un'altra serie di scandali alimentari nell'UE, che mettono in discussione le pratiche dell'industria agroalimentare. Intanto, tra pesca a strascico su scala industriale e interessi occulti a livello nazionale, la maggior parte degli stock ittici dell'UE è ancora sovrasfruttata; una riforma della politica comune della pesca (PCP) è pertanto imprescindibile.

Gli obiettivi raggiunti. Con il Parlamento europeo per la prima volta a pari poteri con il Consiglio per le riforme di PCP e PAC, il nostro successo più grande è stato il voto sulla PCP, che ha posto fine allo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche e imposto una

soglia massima per i quantitativi pescati affinché gli stock possano ricostituirsi. Anziché consentire alle flotte nazionali di proseguire le attività di pesca secondo le quote storiche, le quote dipenderanno in futuro dalle condizioni ambientali. Nella riforma della PAC abbiamo introdotto aree ecologiche per limitare le monocolture e riservare una determinata percentuale della superficie agricola alla tutela della biodiversità. I Verdi/ALE hanno guidato inoltre l'attuazione del protocollo di Nagoya sulla biodiversità, inserito rigorose disposizioni sui nanomateriali nella legislazione sui biocidi e i prodotti alimentari e protetto le api da alcuni neonicotinoidi presenti nei pesticidi. Ci siamo battuti con forza per incrementare la resistenza del Parlamento europeo alle pressioni dell'industria agroalimentare volte a facilitare l'accesso sul mercato degli OGM e siamo riusciti a rafforzare la condizionalità. Da ultimo, con la riforma sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) abbiamo contribuito a chiudere il ciclo delle materie prime, limitando le esportazioni dei rifiuti verso i paesi non industrializzati.

Gli obiettivi non raggiunti. Le lobby industriali sono riuscite a costituire una maggioranza per evitare l'etichettatura dei prodotti alimentari con il sistema a semaforo; hanno indebolito la riforma della PAC assicurando un sostegno spropositato alle grandi aziende agro-industriali; hanno fatto sì che il Parlamento europeo rifiutasse il limite di otto ore per il trasporto di animali e sono riuscite ad annacquare le procedure e i tassi di restituzione per i RAEE. Le etichette dei prodotti alimentari non contengono ancora informazioni in merito all'eventuale somministrazione di OGM agli animali e il brevetto unitario non offre una solida tutela della biodiversità e dei diritti degli agricoltori riguardo la selezione delle sementi. Nonostante le nuove leggi contro l'importazione illegale di legname, tali materiali sono in realtà tuttora importati illegalmente e lavorati nell'UE; tale pratica non può essere arginata senza la possibilità di ricorrere a strumenti penali.

4. Lotta per i diritti umani, sociali, democratici e digitali

Problematiche principali. In nome della sicurezza nazionale, i governi degli Stati membri non esitano a mettere a repentaglio le libertà fondamentali dell'UE. Gli Stati hanno infatti temporaneamente reintrodotti i controlli alle frontiere per rispondere all'afflusso di immigrati in seguito alla primavera araba del 2011; inoltre i documenti sulle intercettazioni delle telecomunicazioni da parte dei servizi segreti pubblicati dall'informatore Edward Snowden hanno rivelato una sistematica violazione della privacy in Europa degli ultimi decenni. I diritti umani fondamentali sono stati messi in discussione con il peggioramento della situazione degli immigrati clandestini dovuto alla crisi economica e a seguito delle riforme del governo di destra ungherese, che minacciano lo Stato di diritto. Un'ulteriore dimostrazione della fragilità della democrazia dell'UE si è avuta quando due giornalisti del *Sunday Times* si sono spacciati per lobbisti, riuscendo a offrire denaro a deputati al Parlamento europeo in cambio del sostegno ad emendamenti.

Gli obiettivi raggiunti. Grazie ad un sostegno senza precedenti da parte della società civile, abbiamo ottenuto un successo eccezionale nella mobilitazione contro l'ACTA, che avrebbe leso la libertà di Internet e i diritti alla privacy. Inoltre siamo riusciti a respingere l'accordo SWIFT, che regola il trasferimento di dati finanziari alle agenzie statunitensi, e l'accordo PNR, per il trasferimento di dati sui passeggeri. Con la critica alla riforma del sistema giuridico in Ungheria abbiamo attirato l'attenzione sull'esigenza di rispettare i valori fondamentali dell'UE, richiedendo un "sistema di allarme" con il monitoraggio da parte delle istituzioni UE in caso di violazioni dei diritti fondamentali. Pur non essendo riusciti ad istituire un sistema di asilo a livello UE in piena regola, abbiamo

migliorato la situazione dei profughi attraverso il riconoscimento di varie forme di discriminazione quali motivazioni per la concessione dell'asilo e l'istituzione di un panel di controllo dei diritti umani con rappresentanti delle ONG all'interno dell'agenzia per il controllo delle frontiere FRONTEX. Inoltre i nostri sforzi a favore del diritto di iniziativa dei cittadini europei hanno contribuito a ridurre il deficit democratico dell'UE e dimostrato l'influenza dei cittadini nell'iniziativa contro la privatizzazione dell'acqua. Abbiamo portato alla commissione per le petizioni del Parlamento le battaglie di vari cittadini contro la legge spagnola sulle coste, i rifiuti chimici a Huelva in Spagna, e l'inquinamento provocato dall'acciaieria di Taranto in Italia. Abbiamo dato inoltre un forte impulso ai dossier sulla parità di retribuzione tra uomini e donne e sulla nomina di donne nei consigli d'amministrazione.

Sull'onda dell'episodio del *Sunday Times* e dello scandalo Dalli, i Verdi/ALE hanno strappato agli altri gruppi alcuni compromessi sul codice di condotta dei deputati al Parlamento europeo, rendendo le norme vincolanti sulla trasparenza finanziaria tra le più rigide al mondo, sebbene il codice non preveda ancora il ricorso a strumenti penali contro la corruzione.

Gli obiettivi non raggiunti. Abbiamo visto il Parlamento europeo adottare una seconda versione dell'accordo SWIFT, al quale sono stati apportati solo miglioramenti superficiali in merito alla tutela della privacy. Le lobby industriali hanno ostacolato l'adozione di un ambizioso accordo sulla protezione dei dati, attualmente bloccato in Consiglio, così come la nostra proposta per migliori norme sul congedo parentale. Nonostante i nostri sforzi per una tabella di marcia sui diritti LGBT, non vi è stato alcun progresso a livello legislativo. Anche per gli immigrati clandestini negli Stati membri meridionali la situazione rimane estremamente critica.

5. Sicurezza e solidarietà globale

Problematiche principali. Negli ultimi cinque anni gli sviluppi geopolitici più rilevanti per l'UE sono stati dettati dalla primavera araba. A oggi, dalla Tunisia all'Egitto, la situazione rimane incerta e in Siria è persino degenerata in una guerra civile. L'affermazione di nuove potenze quali il Brasile o la Cina e la corsa globale alle risorse naturali hanno provocato uno stallo dei negoziati dell'OMC, inducendo l'UE a concludere discutibili accordi di libero scambio, tra cui il TTIP, di maggiore portata rispetto agli altri, lanciato recentemente con gli Stati Uniti. Intanto, sul fronte dello sviluppo, lo slancio degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) si è affievolito un anno prima dell'orizzonte 2015.

Gli obiettivi raggiunti. I Verdi/ALE sono stati coinvolti nella definizione del nuovo Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e dello strumento per la stabilità e si sono battuti per l'istituzione del rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani. Siamo stati la forza trainante della posizione dell'UE contro le bombe a grappolo, richiedendone la piena interdizione. Abbiamo introdotto nell'agenda UE il principio della coerenza per le politiche per lo sviluppo. Le nostre richieste contro i paradisi fiscali offshore sono state appoggiate innanzitutto nella politica per lo sviluppo, prima di essere riprese dal commissario Šemeta. A seguito della primavera araba, abbiamo negoziato dei miglioramenti alla strategia macroregionale dell'UE per il Mediterraneo.

Gli obiettivi non raggiunti. Non siamo riusciti a introdurre controlli ex ante sulle esportazioni dei prodotti a duplice uso (dual use), quali le tecnologie delle telecomunicazioni e le sostanze chimiche, soprattutto a causa di un improvviso cambio di

posizione della delegazione ALDE tedesca . I gruppi S&D e PPE hanno fatto passare un regolamento sul sistema di preferenze generalizzate (SPG) modificato che indebolisce ulteriormente le economie in via di sviluppo. Nella riforma della PAC siamo stati messi in minoranza sull'abolizione delle sovvenzioni alle esportazioni, che mettono a repentaglio la sicurezza alimentare globale. La nostra richiesta di un più ampio supporto economico per stabilizzare la democratizzazione dopo la primavera araba non ha suscitato l'impegno necessario.

6. Valorizzazione della diversità culturale

Problematiche principali. La diversità culturale subisce le pressioni di una cultura uniforme e globalizzata e le sfide di un'Europa politicamente integrata.

Tuttavia, se la crisi economica ha messo in difficoltà i programmi culturali e di istruzione in tutta Europa, essa ha anche evidenziato il valore economico della cultura, soprattutto quando il dibattito sull'ACTA ha portato in primo piano le problematiche legate al diritto d'autore.

I primi due deputati del Partito dei Pirati eletti al Parlamento europeo, appartenenti al nostro gruppo, hanno definito e rafforzato la nostra posizione sull'argomento.

Gli obiettivi raggiunti. I Verdi/ALE hanno sfruttato la revisione dei programmi di scambio UE per la mobilità, quali l'ERASMUS, per promuovere le opportunità di istruzione per tutti. Abbiamo garantito che il dibattito sul diritto d'autore e sulla pirateria rimanga aperto, bilanciando varie posizioni e interessi nell'ambito del processo creativo. Abbiamo fortemente influenzato la configurazione dell'archivio europeo online Europeana. Il nostro tradizionale impegno a favore della diversità culturale ha trovato riscontro nelle iniziative dei deputati dei partiti regionali, quando abbiamo richiamato l'attenzione sul valore della diversità linguistica nell'UE e sulle minacce che la insidiano.

Gli obiettivi non raggiunti. Nell'ambito dei programmi di scambio per la mobilità non siamo riusciti a bloccare lo strumento europeo per la garanzia dei prestiti agli studenti dei master, che potrebbe aumentare il rischio di indebitamento dei giovani. In diversi dossier relativi al diritto d'autore, il nostro approccio di apertura non ha potuto prevalere a fronte delle pressioni del settore.